

Sezione e Redazione: LECCE: via Del Muro, 25 - 0832/396202
E-mail: segreteria@quotidianodipuglia.it - vendite@quotidianodipuglia.it
Sezione BRINDISI: via Del Tempio, 9 Tel. 0831/552213 / 16. E-mail: brindisi@quotidianodipuglia.it
TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 0834/525258-4315222. E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it

www.quotidianodipuglia.it



IL LAVORO

Ristorazione e crociere offerte da non perdere

Da pag. 22 a pag. 26

LA MOSTRA

A piedi scalzi verso la Pasqua

A pag. 27

LA GARA

Tappa di Arezzo Wave i Plof al primo posto

A pag. 31

LA REGIONE APPESA A UN FILO

Vendola tira dritto e chiama in giunta un altro assessore

Ignorate le aperture dei democratici
E dopo Stanisci lascia anche Decaro

Sospeso Della Corte

Intervento del prefetto: la guida del Comune passa al vicesindaco



PROVVEDIMENTO CAUTELARE DEI GIUDICI

Inps, minacce di morte allontanato l'ex dirigente

Era atteso, è arrivato: il prefetto di Brindisi Nicola Prete ha comunicato la sospensione di diritto dalla carica del sindaco di Francavilla Vincenzo Della Corte. Le redini dell'amministrazione passano, pertanto, nelle mani del vicesindaco Cosimo Bungaro. Ieri, dopo gli interrogatori, il gip ha convalidato i domiciliari per il primo cittadino e il fratello Luciano, entrambi medici, per le ipotesi di truffa ai danni dell'Asl. I due indagati hanno collaborato con l'accusa, rispondendo a tutte le domande. Ammessi in parte gli addebiti (il sindaco avrebbe sostituito il fratello nella conduzione dello studio medico «occasionalmente»), ma negato il fine di lucro.

Polizia postale al lavoro

L'esca on line per prosciugare i conti correnti Centinaia di casi



Un giro di finte mail per carpire informazioni segrete e prosciugare i conti correnti. Va sotto il nome di «phishing» e a Brindisi si registrano centinaia di casi. Al lavoro la polizia postale.

Il gruppo consiliare del Pd offre il ramoscello d'ulivo ma Nichi Vendola va avanti per la propria strada. La giunta resta a 12 e, dopo le defezioni di Rosa Stanisci e Antonio Decaro, il nuovo innesto arriva sempre dall'area Emiliano.



La sede Inps e, nel fondo, l'ex direttore Cesare Bove

L'ex direttore dell'Inps Cesare Bove, indagato per corruzione, avrebbe minacciato di morte il suo successore alla guida dell'ente. Per questo, con ordinanza notificata ieri, il gip gli ha vietato di avvicinarsi alla sede dell'Istituto. Obiettivo delle minacce? Impedire all'attuale direttore di fornire notizie sul suo conto ai carabinieri e favorire la promozione della compagnia all'interno dell'ente.

IURLARO alle pagg. 16 e 17

Un'indagine della polizia A pag. 7

IL SEGRETARIO PROVINCIALE IN CAMPO

Pd: amministrative di lotta Tarantino corre da sindaco



Il segretario provinciale del Pd Tarantino si candida a sindaco di Carovigno e chiama i suoi all'impegno in prima persona in vista delle prossime amministrative: «Ci rivolgiamo a tutti coloro che vogliono un cambiamento».

Corrado Tarantino Alle pagg. 8 e 9

L'ex boss morto in carcere tre medici finiscono a giudizio

UN FASANESE A MARTINA

Furto in casa del parroco Arrestato in «trasferta»

Il concetto di vicinanza ai poveri deve essere stato interpretato male da un uomo di mezza età, che ha pensato bene di rubare in casa di un sacerdote. Il fatto è successo a Martina e in manette è finito un 50enne di Fasano. Ed è accaduto proprio di domenica, giorno sacro e da dedicare al riposo.

Tre medici rinviati a giudizio per la morte dell'ex boss della Scu Francesco Sparaccio, di Brindisi, deceduto a 53 anni, nel marzo 2011, mentre era detenuto nel carcere di Carinola (Caserta). I tre professionisti sono stati incriminati dal gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Tutti erano in servizio nella struttura carceraria e, in vari momenti, hanno sottoposto a diverse visite mediche Sparaccio nei giorni precedenti alla sua morte. Secondo l'accusa, Sparaccio morì dopo aver chiesto invano cure mediche cui non fu mai sottoposto.

GIOIA a pag. 10

A pag. 15

L'IMPREVISTO

Festa nel bar senza alcun ok Maxi-multa da 30mila euro

Una festa accanto al distributore di benzina, all'interno del proprio bar. Tutto pronto, con musica dal vivo e bevande alcoliche. Alla periferia di Villa Castelli i fa baldoria fino a quando, in pista, non arrivano i carabinieri. Febbre del sabato sera in tutti i sensi: 30mila euro di multa per mancanza di autorizzazione.

GAITA a pag. 13

NONSOLOINTIMOGROUP ABBIGLIAMENTO PELLETTERIA CALZATURE

le grandi Firme

Nuove Collezioni 2013

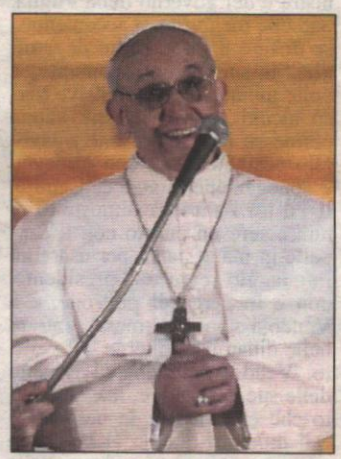
Primavera - Estate

AJ ARMANI JEANS C'N'C COSTUME NATIONAL I'CLASSE U.S. POLO ASSN. VERSACE JEANS JUSTCavalli GF FERRÉ

Galleria Auchan • MESAGNE (BR)
tel. 0831.77.23.82 int. 25
WWW.NONSOLOINTIMOGROUP.IT

Oggi messa d'intronizzazione. Intanto il Papa incontra monsignor Semeraro Francesco, la svolta in piazza

Un milione di fedeli da tutto il mondo, tra cui tantissimi salentini, oggi saranno a Roma per assistere alla cerimonia d'inaugurazione del pontificato di Papa Francesco. Intanto, domenica scorsa, il Pontefice, nella sua prima udienza, ha voluto incontrare il vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro, originario di Monteroni. L'allora cardinale Bergoglio e Semeraro si erano conosciuti nel 2001 alla decima assemblea del Sinodo. «Una sorpresa bellissima, una gioia immensa, segno di una grande amicizia» ha commentato commosso il vescovo.



L'UOMO-PONTE PER L'AVVENIRE

di Michele DI SCHIENA

Nei versi danteschi costruiti sulla splendida allegoria delle nozze fra il Santo di Assisi e la povertà si dice che costei, vedova di Cristo col quale "salse in su la Croce", restò "mille cent'anni e più dispetta e scura" senza ricevere "invito".

MINERVA a pag. 7 Papa Bergoglio Continua a pag. 7

L'INIZIO DEL PONTIFICATO

di Maria Claudia MINERVA

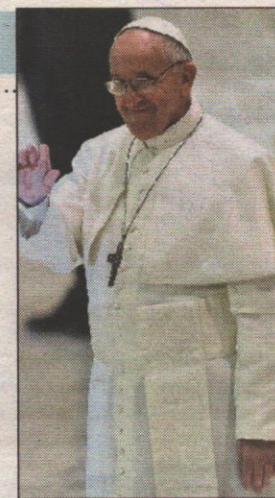
«Ho avuto con Papa Francesco un incontro bellissimo, domenica pomeriggio, abbiamo parlato per oltre un'ora nella sua attuale stanzetta nella Domus Sanctae Marthae, sono ancora commosso». È stato il primo vescovo che il nuovo Pontefice ha voluto incontrare in udienza privata. Monsignor Marcello Semeraro, a capo della diocesi di Albano, ma originario di Monteroni, racconta di quel colloquio «impostato nel clima di una massima familiarità. Anche se il Papa ha voluto che dell'incontro si desse notizia su L'Osservatore Romano e apparirà, dunque, come il primo incontro ufficiale del nuovo Papa con un vescovo».

Monsignor Semeraro è stato anche l'ultimo vescovo salutato da Papa Ratzinger prima di dimettersi. «La Provvidenza ha voluto che fossi l'ultimo a salutare Benedetto XVI - conferma il vescovo - e fossi pure, per ragioni di antica amicizia, il primo a incontrare ufficialmente il nuovo Papa. Per me è stato motivo di grandissima gioia, anche se ci conosciamo da tanto tempo non mi aspettavo tanto. Quando mi ha telefonato sabato mattina e mi ha chiesto di scegliere un'ora per incontrarci sono stato felicissimo ma ho tenuto la cosa segreta. Poi, durante il colloquio è stato proprio Papa Francesco a dirmi che avrebbe reso pubblica quell'udienza. Abbiamo parlato tanto, molte delle quali strettamente personali, motivo per cui preferisco tenerle riservate». Un'udienza, quella fra Papa Francesco e monsignor Semeraro che ha anticipato addirittura quella con il segretario di Stato Vaticano, cardinale Tarcisio Bertone.

Un grande segno di amicizia per il vescovo nato e cresciuto nel Salento. Del resto, c'era da aspettarsi: Papa Bergoglio e il vescovo Semeraro si conoscono dal lontano 2001, quando si trovarono a lavorare fianco a fianco nei lavori della decima assemblea ordinaria del

Il mondo a Roma per papa Francesco

A monsignor Semeraro la prima telefonata a un vescovo
In Vaticano l'incontro tra i due. E sabato con Benedetto XVI



Sinodo. «Da allora la nostra amicizia non si è mai interrotta, tant'è che ogni volta che il cardinale Bergoglio è venuto a Roma ci siamo sempre visti e ci siamo incontrati pure due giorni prima del conclave», conferma il prelado. Comunque, del colloquio avuto con Papa Francesco, il vescovo Semeraro ne ha dato notizia con un messaggio ufficiale che è stato letto nella messa vespertina di ieri: «In quell'incontro col Papa ho portato tutti i miei fedeli con me - ha scritto il vescovo -. Ciò diventa per noi ragione di più stretto legame col Papa, d'indiscussa fedeltà al suo magistero, di più intensa preghiera per Lui».

Tra l'altro, sabato prossimo Papa Bergoglio sarà a Castel Gandolfo, città situata nella diocesi di Albano, dove si è, appunto, trasferito papa Benedetto XVI per trascorrere un periodo di riposo. «Sabato Papa Francesco arriverà a Castel Gandolfo alle 12.15 e poi pranzerà con Ratzinger - fa sapere monsignor Semeraro - ma sarà un pranzo privato fra loro due».

Oggi, intanto, in piazza San Pietro ci sarà la cerimonia di inaugurazione del pontificato di Papa Francesco (cosiddetta "intronizzazione"): previsti un migliaio di fedeli, delegazioni da tutti i Paesi del mondo e tanti Capi di Stato. Anche dalla Puglia, così com'è stato per domenica scorsa, giorno della recita del primo Angelus di Bergoglio, saranno in tanti a raggiungere Roma: Pa-

papa Francesco ha preso il cuore di tutti, il suo modo di fare è come una calamita per i fedeli. È il primo papa non europeo dei tempi moderni, il primo cardinale latino-americano che sale al soglio di Pietro, il primo papa gesuita e, infine, il primo pontefice che si chiama Francesco, in omaggio al poverello d'Assisi la cui vita di povertà è di attenzione verso gli ultimi ha costituito una vera sfida per il papato dell'epoca. «Il Papa è umile e parla al cuore - hanno detto i giovani pugliesi che sono andati a Roma per l'Angelus -. Come si fa a non amarlo?». Se non bastasse, lo stile Bergoglio si è fatto riconoscere anche ieri al momento della scelta dell'anello del "pescatore": non sarà d'oro ma semplicemente d'argento dorato.



Mons. Semeraro

Nei prossimi giorni il Pontefice rinnoverà le cariche più importanti della Chiesa
Segreteria di Stato: Filoni in pole position

● Dopo Bertone, chi sarà il nuovo segretario di Stato Vaticano? Dopo la cerimonia di oggi che dà il via al pontificato di Papa Francesco, si dovranno rinnovare le cariche più alte della Chiesa, fra queste quella del segretario di Stato. Tra i diversi nomi circolati in questi giorni, anche quello del cardinale di Galatone (nato a Manduria) Fernando Filoni, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Il prelado salentino è stato, infatti, uomo di governo al servizio della Chiesa e negli ultimi anni

ha girato il mondo, in veste di nunzio apostolico, prima di approdare in Vaticano con l'incarico di prefetto di Propaganda Fide, la Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Filoni fu nominato vescovo da Giovanni Paolo II nel 2001, dopo diversi anni in Iraq (dal 2001 al 2006) nel 2007 venne chiamato da Benedetto XVI presso la Curia romana per diventare il più stretto collaboratore del segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone. Un motivo in più per credere che possa essere proprio lui il nuovo segretario di Stato.



Il cardinale Filoni

Intanto, il Papa nei prossimi giorni sarà chiamato a leggere il voluminoso rapporto su Vatileaks, redatto da un altro prelado salentino: il cardinale Salvatore De Giorgi che, insieme ai cardinali Herranz e Tomko, per un anno ha indagato sullo scandalo dei documenti trafugati dalla scrivania di Papa Benedetto XVI. E proprio per volere di Ratzinger, i due tomi della «Relatio» i risultati dell'indagine dovranno essere consegnati esclusivamente nelle mani di Papa Francesco.

MCM

LE 4 MOSSE CHIAVE IN 7 GIORNI

Il programma

La strada della semplicità e l'auspicio: «Una Chiesa povera e per i poveri»



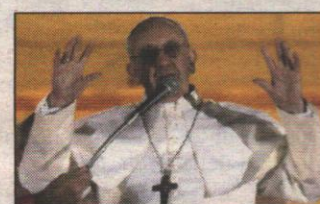
L'anello

La sobrietà nei simboli: è d'argento e non d'oro l'anello "del pescatore"



La croce

È lo stesso crocifisso in ferro e non dorato che aveva in Argentina



L'abbraccio

Contro ogni tradizione al termine della messa il saluto ai fedeli



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'UOMO PONTE...

È questo fino a quando Francesco, giovane appartenente a una agiata famiglia di Assisi, in un'assemblea pubblica svoltasi in un giorno imprecisato di gennaio o di febbraio del 1206 e alla presenza del padre, si spogliò di tutti i suoi beni e a quella disdegnata virtù "si fece unito" per amarla poi "di in di" sempre "più forte" (canto XI del Paradiso, Divina Commedia). Il 16 luglio 1228, meno di due anni dopo la sua morte avvenuta il 3 ottobre del 1226, Francesco fu canonizzato ma il suo messaggio, fondato sulla riproposizione del Vangelo senza glosse e pervaso dall'anelito di un ritorno alle origini dell'esperienza cristiana, è rimasto largamente inascoltato anche se ha prodotto preziosi frutti

di spiritualità e di servizio in favore dei poveri. In una fase particolarmente travagliata della vicenda umana e in un momento difficile per la Chiesa cattolica va salutato come un evento fioriero di rigenerazione e suscitatore di speranza il fatto che un Papa si sia dato, per la prima volta nella storia della Chiesa, il nome di Francesco. Un uomo davvero buono che si assume la missione di ricostruire la Chiesa senza mai acuire le contraddizioni che la attraversavano ma confidando nella capacità liberatrice della bontà, della tenerezza, del dialogo e della comprensione.

Questo Papa, sin dalle prime parole pronunciate subito dopo la sua elezione, ha mostrato il volto umile, aperto e dialogante della Chiesa che, per essere "universale", è chiamata ad annunciare il Vangelo a tutte le genti. Una Chiesa che non può considerarsi esclusiva depositaria di tutti i valori ma deve ritenere che ve ne siano stati e ve ne siano anche fuori di essa nelle stermin-

nate moltitudini dei non cattolici e dei non credenti. Una Chiesa che deve vivere la sua missione considerando la comprensione delle verità rivelate non come un fatto compiuto ma come un cammino da percorrere in umiltà e in riflessione per cogliere sempre meglio la ricchezza e le implicanze del messaggio evangelico. Una Chiesa che non intende chiudersi nel fortino delle sue certezze per difendersi dal mondo ma che ad esso vuole aprirsi sempre di più per fare proprie le sofferenze e le attese dell'umanità e per scrutare con attenzione i "segni dei tempi". E vuole anche adeguare le sue strutture interne alle esigenze, largamente sentite, di una maggiore collegialità e di un più rilevante ruolo del laicato cattolico.

La lezione di umiltà e di coraggio che con le sue dimissioni ci ha dato Benedetto XVI e la storia personale, la testimonianza e lo stile di Papa Francesco sembra abbiano determinato le condizioni perché la Chiesa cat-

tolica si ponga alcuni interrogativi su questioni che in qualche modo meritano ulteriore approfondimento. Non è forse necessaria una maggiore attenzione al pensiero laico o comunque non cristiano che in passato ha prodotto frutti ampiamente utilizzati dalla riflessione teologica e in tempi più recenti ha fatto maturare i grandi valori del rispetto dei diritti fondamentali, dell'uguaglianza fra uomo e donna, della democrazia, della pace e del riscatto sociale dei poveri? Con specifico riferimento poi al discorso sul relativismo etico non è bene chiarire, alla luce anche degli apporti di autorevoli pensatori, che la democrazia intesa come istituzione di insieme, fatto salvo un nucleo di valori fra i quali l'uguale dignità di tutti gli uomini e la inviolabilità dei diritti fondamentali, non può che essere relativistica perché deve consentire a tutti di far valere i propri principi e di affermare le proprie convinzioni mentre il nichilismo e lo scetticismo diffusi

nella società (fra i singoli consociati e le loro diverse aggregazioni) sono invece per essa e per la stessa democrazia una grave minaccia?

La forza rigenerante e trasformante dei principi evangelici deve informare solo la morale individuale con particolare riferimento alla bioetica, alla famiglia e alla sessualità o deve pervadere anche la morale sociale e comportare la denuncia delle logiche e delle politiche economiche che affamano la maggior parte dell'umanità col dominio dei più forti in danno dei ceti più deboli? E, più in generale, la primavera di aperture e di speranze annunciata dal Concilio Vaticano II deve essere portata a far maturare pienamente i suoi frutti o deve ancora restare nel limbo delle incertezze e delle attese?

Parlando del Santo di Assisi, padre Ernesto Balducci, figura di spicco della cultura cattolica nel periodo che accompagnò e seguì l'ultimo Concilio, diceva che la misura del tempo che me-

glio si adatta a valutare il messaggio di San Francesco non è quella sulla base della quale la cultura occidentale ci ha abituato a scandire il tempo medesimo orizzontalmente in secoli e millenni. E aggiungeva che oltre a tale tempo, per così dire, quantitativo c'è un tempo qualitativo che si misura verticalmente lungo l'asse che segna il movimento dell'essere umano dalla sua condizione di bruta forza competitiva alla condizione di centro cosciente degli intrecci cosmici. Un centro chiamato a provvedere, senza violenza ma con amore, alla piena maturazione del creato. E secondo quest'ultima misurazione del tempo San Francesco non è certo un uomo del passato ma è un uomo del futuro. L'augurio da fare al nuovo Pontefice, che in pochi giorni tante speranze ha acceso nel cuore degli uomini, è allora che egli, sulla scia del Santo di cui ha preso il nome, possa essere, con l'aiuto dello Spirito, l'uomo-pontefice dell'avvenire.

Michele Di Schiena